

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1759

Ciavlatano.

D. V. Mosè

D. D. M. Carlo Galderisi ^{no} _{no}

No. scolari

di pag. 70.

Marco Corniani

Co. Reg. Algorotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
47
ANO

BRAIDENSE

V.M

N. 960-

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2847

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

I L
CIARLATANO

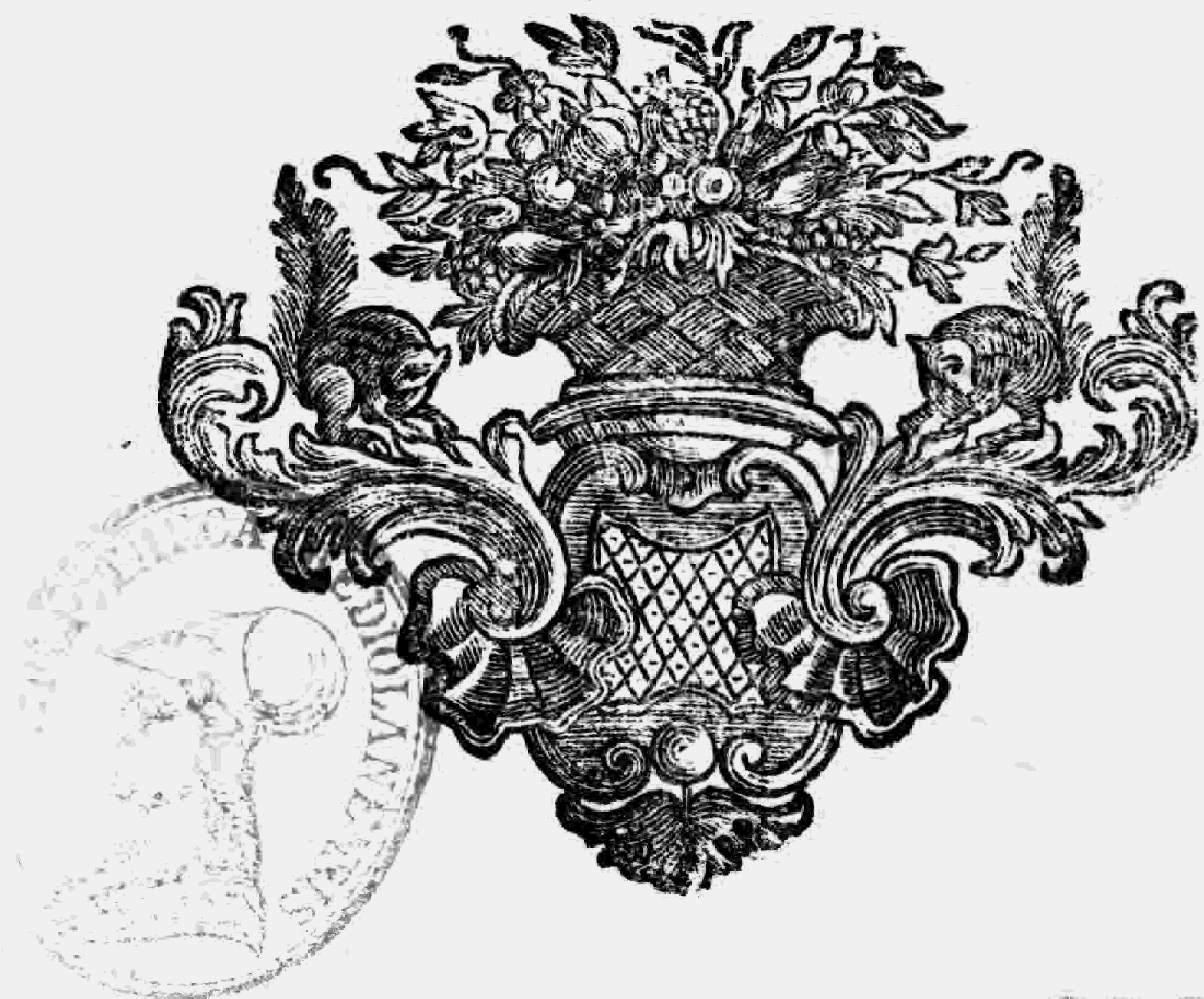
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISÈ

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCLIX.



IN VENEZIA, MDCCLIX.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

LUCINDA Dama Vedova.

La Sig. Perina Cortini.

RUBERTO amante di Lucinda.

La Sig. Gioseppa Bigiogera.

PARTI BUFFE.

ROSINA Manteccara.

La Sig. Serafina Peni.

D. FALOPPA Ciarlatano finto Cavaliero.

Il Sig. Pietro Bigiogero.

NICELLA, giovane Padrona di Bottega da Caffè, e Ciambelle.

La Sig. Francesca Mucci.

NICOLINO servo di Nicella nella Bottega da Ciambelle.

Il Sig. Domenico Occhiluppo Napoletano.

MOMOLETTO Giovane Caffettiere.

Il Sig. Pietro Leonardi.

Tre Suonatori, che non parlano.

Lacchè.) Facchino.

Staffieri) Altri servitori.

Un Computista.

Un Pittore.

Due Servi.

La Musica del Sig. Maestro Giuseppe Scolari.

BALLERINI.

Il Signor Giuseppe Forti.	La Sig. Giacomina Bonomi.
Il Sig. Vincenzo Galeotti.	La Sig. Giuditta Pasqualini.
Il Sig. Francesco Marinelli.	La Sig. Angiola Bardj.
Il Sig. Giovanni Marchefini.	La Sig. Agata Ventre.
Il Sig. Giovanni Manciola.	La Sig. Irene Mangardi.
Il Sig. Antonio Chianini.	La Sig. Maria Ferrari.

Li Balli sono d'invenzione, e direzione del Sig. Giuseppe Forti.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza, con bottega da Caffè, e da Scattered.
Cortile vicino alla Strada.
Strada.

Per il primo Ballo.

Tempio de Mori.

ATTO SECONDO.

Stanze.
Piazza con molte botteghe.
Camera.

Per il Secendo Ballo.

Bosco con monticello praticabile.

ATTO TERZO.

Luoco rimoto.
Sala con mensa preparata.

Le suddette Scene sono d'invenzione, e direzione del Sig. Girolamo Mauro.

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Piazzetta con veduta di Bottega da Caffè da una parte . Veduta di Bottega da Scaleter dall'altra , ed in prospetto Fabriche .

Nicolino contrastando con Momoletto, poi Nicella.

Nico. **T**I dico, che dovreffi aver creanza,
Io te l'infegnerò, se non la fai.

Mom. Io non t'hò, Momoletto,
Ne meno in fantasia .

Son nella mia Bottega, e voglio fare
Tutto quel, che mi pare .

Nico. Se m'andrai stuzzicando,
Ti datò questa stanga su la testa .

Mom. Io non t'ascolto .

Nico. Non m'ascolti ?

Mom. E meglio,
Se non vuoi che risolva . . .

Nico. A me minaccie ?

Mom. Bastonate a me ?

A un Cortesfan par mio ?

Metti giù quella stanga, e s'hai coraggio,
Divertiamoci a pugni .

Nico. Credi, ch'abbia paura .

Eccomi pronto: La disfida accetto. *(ven. al. ma.)*

Nice. Fermatevi, fermate . .

Mom. Prendi questo .

Nico. E tu quest'altro .

Nice. Dico ,

Che

Che vi fermiate . Cancero volete
Sollevar la contrada

Fermatevi, vi dico . Anche con l'armi ?
(pongono mano all'armi .)

Ma questo è troppo . Adesso , adesso , tutto
Io chiamo il vicinato .

Nico. E stato il primo
Momoletto a insultarmi .

Mom. Non è vero :

Facevo il mio dover . M'avete detto
Che tenessi pulita la Bottega,
E farlo procuravo .

Nice. E ben : Ragione
Ha Momoletto : Il suo dover faceva,
Hò così comandato .

Nico. Ei potea farlo
Senza venir ad isporcar la mia,
Col gettarvi dell'acqua .

Mom. Io faccio tutto
Per il vostro interesse .

Nico. Anch'io sò farlo
A paragon d'ogn'altro
Ma non voglio strapazzi .

Nice. Or via fatte la pace :
La vostra Padroncina vel comanda :
Presto datevi un baccio

Mom. Io già son pronto .

Nico. Prontissimo ancor io . *(Si bacciano .)*

Nice. Datevene altri quattro
Bravi , bravi , altri dieci . Oh da qui avanti,
Buoni amici vi voglio .

Mom. Io tal gli sono .

Nico. Ed io gli voglio bene

Nice. Badar a fatti vostri ora conviene .

A 5

Mom.

Mom. (az. Son tutto giubilo,
Nico. (

Il cor mi bagola,
Mi sento in gringola
Di lavorar.
Padrona amabile,
Con tutto il spirito,
Con tutta l'anima
Vò faticar.

(*si ritirano nelle loro Botteghe.*

Nice. Anche questa è aggiustata,
Ma non l'aggiusterà con me Faloppa.
M'ha promesso quel matto maledetto
Di farmi una cantata;
E poi già m'ha burlata. Il più bugiardo
Tra Cicisbei moderni: non credo che vi fia.
Ma zitto... gente vien da questa via.

S C E N A II.

Faloppa, con suonatori, e detti.

Fal. **V** Enite pur avanti,
Degnissimi virtuosi.
Mariannino adorato, abbiate ancora
Un poco di pazienza. Ehi Signor Cosmo,
Ehi Signor Palamon, un'aria sola.
E poi non più. Vi prego.

Nice. (*Eccolo appunto.*)

Fal. Anch'io lo vedo, Mariannino caro,
Che fiam vicini a giorno,
E che sono già aperte le Bottege,
Ma che farvi non sò.

Mom. Quest'è quel maledetto Don Faloppa,
Che fa con tutte il Ganimede.

Nico. (*E questi!*)

Il Gauzator della Padrona.

Fal. A voi

Presto sonate, ed anderemo poi.

(*Li suonatori cominciano, e poi si fermano*

Fal. Piano, piano, fermate: Non sentite
Come siete scordati!

Ma Signor Palamone,

Accordatevi in grazia. E voi Cosmo caro,
Non mai per farvi affronto,

Crescete, v'assicuro.

Più d'un tono, e tre quarti. A voi s'aspetta

Caro il mio Mariannino, (*Mariannino fa laz-*

Come capo d'Orchestra (*zi di non aver. col.*

Farli accordar. E non sentite questo

Disordine sì grande:

Cosa mi dite? Che? Parlate forte:

Voi non ne avete colpa?

Non ne sò più che tanto. Or via accordate,

E un'altra volta a capo ritornate.

(*li suonatori accordano, e poi comin. il ritor.*

Visin amabile,

Mi sento struggere,

Non posso regere

A tua beltà.

Il cor mi palpita,

E in seno l'anima,

Per te mie viscere

Penando vò.

Nico. (az. Signor nò, Signor nò.

Mom. (

Fal. Come nò come nò? Dico di sì,

E di sì fosterrò; Ma qui non vedo

Gente di forte alcuna... (*guardan. intorno.*

Sariano forse stati... Eh non può darli,

M'averà parso .. Amico Mariannino,
 Che! Non sentite? Rispondete: E' tardi?
 Lo sò; ma cantar voglio.
 Quell'aria, che hà cantato.
 Il musico dai mille, e più Zecchini..
 Quell'aria, che sapete.. (*suona diman. poi*
 Bravi sonate, e poifinito avete (*fan. cen. dia. sa.*

Rondinella innamorata,
 Se smarrita hà la Compagna
 Vola al Monte, alla Campagna.
 La sua cara a ricercar:

Nice. Tornerà, non temete. (*avanzandosi*
 La cara Rondincella.

Fal. Ella è di già tornata, e tu sei quella.

Mom. (Non posso più resistere)

Nico. Mi sento

Crepar di gelosia.

Fal. Tu la mia vita sei, l'anima mia.

Ehi Mariannin, prendete. (*Faloppa dà qual-*
che cosa a Marianino che mostra di non conten.

Di tutti tre quest'è la paga. Andate.

Eh? Non vi contentate:

Come... Cosa... Che... Quando...

Non vo darvi di più: siete indiscreti,

Canaglia... se mi andrete stuzzicando

Farò.. Questo anch'è troppo. (*li suonatori*
continuando come sopra con insolenza.

Tutto il merito vostro

Consiste nel stonare. E faldi ancora?

Via. Canaglia insolente, alla malora.

con calzi, e pugni li scaccia.

Nice. Scusatemi, o Signor, io non son quella.

Fal. Quella sei, te lo dissi. In te risplende

Un certo che d'insolito, e brillante,

Che

Che incenerir mi fa.

Nic. Prendete sbaglio:

Quella non son: Son povera Figliola.

Fal. Tant'è: Così l'intendo: Amo te sola.

Nic. Eh conosco abbastanza,

Che mi burlate affai.

Fal. Altre Donne, ti giuro,

In avvenir non guarderò più mai.

Nic. Un amante Pastorella,

Innocente, e semplicitta,

Sin che pasce l'agnelletta,

Va cercando il suo Pastor.

Così ricerco anche io.

In te mio Pastorello

Tanto vezzoso, e bello

Di ritrovar amor. (*si ritira in Bottega.*

S C E N A III.

Faloppa, poi Lucinda, Ruberto, e detti.

Fal. QUANT'è graziosa mai! Tutte per que-
 Voglio lasciar le Donne. (*sta.*

Luc. Vi ringrazio, Ruberto.

Hò passato per voi,

Molto bene la notte.

Rub. A dir il vero

Quella conversazione:

Fù nobile, e gentile.

Fal. (Che vezzoso sembiante!

Che brio, che portamento, che maniera

Di caminar! Oh tutto in questa, oh tutto,

E m'alletta, e m'incanta.

Nic. (Come attento la guarda!)

Luc. L'ora è già fatta tarda,

Favoritemi a Casa.

Rub.

Rub. E non volete,

Che prendiamo il Caffè?

Luc. Come vi piace.

Fal. Io io, se lo permette,

Vò l'onor di servirla.

Momoletto Caffè. Presto portate *(por. due Sed.*

A questa Dama da seder. Non fanno,

Qual sia la convenienza. A lei Signore.

Sieda; Sieda.

Nic. *(Bravissimo.)*

Luc. Compita ell'è di troppo.

Rub. Io la ringrazio.

Ma lei Signor.....

Fal. In piedi

Permettan che li serva.

Nic. *(Oh razza maledetta!)*

Fal. Nicolino, Ciambelle,

Momoletto, Caffè. Presto

Rub. Portate

Un'altra sedia.

Nic. *(Oh maledetto! Affatto*

Si è scordato di me.

Fal. Di questa Dama

Sù l'onor mio lo giuro,

Sono già innamorato.

Luc. Via Signor, favorisca.

Fal. Per obbedirla io siedo. *(siede*

Ehi vi dico Caffè.

Nic. Volete ancora *(avanzandosi*

Quattro buone Ciambelle?

Fal. Portale pur.

Nic. Subito son con voi.

(Eh Padron mio: faremmo i Conti poi.)

Mom. Si servano, Signori. *(avanzandosi &c.*

Nic.

Nic. Ecco li dolci. *(con cesta di dolci.*

Rub. E voi giovane bella,

Dite, chi siete?

Fal. Una da me protetta.

Nice. *(Il malan, che ti colga) (a Fal.*

Eh non li creda, o mio Signor, io sono

Di tutti due i negozj la Padrona.

Rub. Affai me ne consolo.

Mom. Oh bella!

Nic. Oh buona!

Fal. Via Momoletto presto,

Presto Caffè: Che badi?

Nicolino, Ciambelle, avanti avanti.

Mom. Sono quì. *(in fretta Mom., e Nic. s'*

urtano trà di loro, e si lasciano cadere le

tazze, e le sottocoppe.

Nic. Son da voi.

Rub. Strambi.

Fal. Birbanti. *(tutti si levano*

Nice. Ma si può far di peggio!

Nic. *(az. E' un accidente.*

Mom. *(*

Fal. Accidente il malanno, che vi pigli

Bruta canaglia infame.

Mom. Con chi crede parlar? Corpo di Bacco

Son Momoletto;

Nic. Ed'io

Son Nicolino.

Fal. In somma siete quelli,

Che m'avete mandato alla mal'ora

Questo vestito, che costummi a Londra

Quattro milla Ghinee.

Rub. Uh uh l'hà detta grossa!

Fal. Bricconi...

Nice.

Nice. Ma Signore.

Luc. S'acquieti.

Rub. Non s'adiri.

Fal. Ad' un Cavalieron di tal portata
Sì poco di rispetto?

Mom. Mi compatisca in grazia,
Ne punto si scompona:

Quanto li costa quel vestito?

Nice. Dice

Quattro milla Ghinee.

Nic. Senza fattura.

Fal. Senza fattura appunto
Un tal prezzo mi costa.

Mom. Io rido, come un pazzo.

Nic. Veramente è da ridere.

Fal. Birbanti,

Chi credete, ch'io sia?

Io son.

Luc. Ella si fermi.

Rub. Ci vada del suo decoro.

Fal. Signor sì, sì Signora,
Non son, chi son, ma non è tempo ancora.

Son Cavalier dei primi,
Portatemi rispetto.

Io sono il primogenito
Del Conte Genitor.

Di tutti i Principati
Dell'Eccellenza Madre:

Io son l'erede ancor,
Dalli miei feudi

Farò partire

Tre milla uomini,

Perchè vi vengano

Ad accoppar.

Voi

Voi nol credete?

Lo vederete,

Venite subito (*Escono sub. Lac. e pag.*)

Paggi, Lacchè,

Presto correte,

Venite a me.

Andate, andate:

Nò, no aspettate!

Andate, andate

Venite quà.

Sollecitate,

Vengano armati

Tutti costoro

Ad ammazzar. *p. con Staf. e Lacchè.*

S C E N A IV.

*Lucinda, Ruberto, Nicella, Momoletto
Nicolino.*

Nico. **I**L Diavolo lo porti:

Mom. **I**E il porti, dove
Non possa più tornar.

Luc. Ma a dir il vero

Fu troppa innavertenza.

Nice. Io giurerei...

Basta: Non vò dir altro. Or via, Signori,
Si lascino servir.

Luc. Un'altra volta. (*Nic. Mom. Nic. si ritirano.*)

Rub. Dunque mi permettete,

Che di servirvi a Casa abbia l'onore.

Luc. Ho meco il servo: Onde restar potete.

Rub. Quand'è così, obbedisco.

Luc. Addio Signore.

Pen-

Penfa, che fida io fono
 Che l'Idol mio tu fei
 Serba all'affetti miei
 Coftanza, e fedeltà.
 Sposo te solo io bramo;
 Per te piagato ho il feno,
 Per te fofpiro, e peno
 Privo di libertà.

S C E N A V.

Ruberto, Nicella, Momolo, Nicolino.

Rub. SE tu d'amor per me, bella fofpiri,
 Sofpiro anch'io per te.

Nice. La voftro forte *fortendo dalla Bottega.*
 Quanto invidio, o Signor.

Rub. Ami tu forse?

Nice. In verità, che non lo sò.

Mom. Pur troppo.

Nice. Cosa dici!

Mom. Non parlo.

Rub. Se nol fapete voi,
 Chi volete, che il fappia.

Nicol. Io.

Nice. Temerario.

Rub. In un giovane core,
 Non aroffite: E' gentilezza amore.

Ama coftante

Il caro oggetto,
 Dona all'amante
 Un dolce affetto,
 Per lui d'amore
 Accesa il core

Ser.

Serba nel petto
 La fedeltà.
 Struggere anch'io mi fento,
 E pur lo foffro in pace:
 M'è cara quella face,
 Che l'alma in fen m'accende,
 Che fofpirar mi fa.

S C E N A VI.

Nicella, Momoletto, Nicolino.

Nico. VENITE quà, braviffimi figlioli,
 Fino, che fiamo foli,
 Bisogna, che facciamo i noftri conti.

Nico. Per me fon belli, e fatti.

Mom. E per me credo,
 Che fi faranno facilmente.

Nico. Bravi:

Voi mi piacete affai. Ma chi ha pagato
 Le Ciambelle, il Caffè? Chi ha rifarcito
 Il già fofferto danno?

Mom. Faloppa pagherà.

Nice. Faloppa.

Nico. Al certo.

Nice. Che ha da fare Faloppa!

Mom. Ha da far molto;

Nico. E più di quello, che dovrìa.

Nice. Pulito;

Ma fpegatevi in grazia.

Nico. Eh che non v'è bisogno

Di tante fpiegazioni.

Mom. Il cafo, come ftà, voi lo fapete
 Affai meglio di noi.

Nicc.

Nice. Sò, che vogl'io
Esser del tutto rifarcita: Addio.

parte.

S C E N A VIII.

Momoletto, Nicolino.

Mom. **S**I vede veramente,
Che la nostra Padrona
Ci vuol del bene affai.

Nico. Anzi egl'è poco
Per li meriti nostri.

Mom. E pur io credo,
Che sia di me invaghita.

Nico. Anch'io credevo,
Una volta lo stesso,
Ma non lo credo adesso. Eh Momoletto
Un'amante più bello, ell'ha trovato.

Mom. Di te può darli, ma di me non già.
Son grazioso, son bello.

Di più far un penello

Di quello, che in me fece la natura

Certamente non può. Son ben formato

In tutte le mie parti, e poi si vede.

Onde non fia stupore,

Se al mio amor la Padrona arde d'amore:

Mira, che gran lindura,

Guarda, che positura,

Son tutto ben formato:

Tizian non ha mai fatto

Ritratto - eguale a me.

Cosa ridi Nicolino?

Ciam-

Ciambellaro maledetto,
Ridi ancora? Ma cospetto...
Questo braccio tu lo vedi,
Tu quest'altro vedi ancora,
Con dei pugni nel mustaccio
Io ti vengo a rovinar.

S C E N A VIII.

Nicolino solo.

Quanto è pazzo colui. D'un tal rivale
Timor non ho: pavento quel Faloppa,
M'è parso, che Nicella
Troppo attenta il guardasse. Basta:
Il proverbio non falla, e anch'io lo veggio,
Sciegliè sempre la femina il suo peggio. *p.*

S C E N A IX.

Stradda.

Rosina con cestello di galanterie.

Miei cari Signori,
E' qua la Rosina:

Mantecca, ma fina

Venite a comprar.

Di robba perfetta

Ho pieno il cestello,

Del buono, del bello

A voi posso dar.

Melissa, Sampariel, Acque d'odori
Polvere per i denti,

Sap-

Sappon per far le carni
 Morbidi, e liscie. Spiriti, segreti
 Per far parer le femine attempate
 Di fresca età: Belletti d'ogni sorte
 Francesi, Inglesi... In somma
 Il mio cestel ripieno
 D'ogni galanteria,
 E della più famosa Mercanzia.
 Chi mi vuol, venga avanti,
 Oh nessun qui si vede.
 Zitto... Vien gente. Ha un ben vestito: almeno
 Costui comprasse qualche cosa. All'erta,
 Rosina all'erta. E chi fa mai? Potrebbe
 Essere un bel spiantato,
 Ancor che ben vestito, e impolverato.

S C E N A X.

Faloppa, e detti.

Fal. **N**on posso darmi pace
 Non la posso tener per l'insolenza
 Di quei bricconi.

Ros. Eh comprerà: coraggio.

Falo. Cosa averà mai detto quella Dama,
 Cosa di me creduto? In quell'istante
 Non seppi contener la bile, e troppo
 Ttrasportar mi lasciai.

Ros. (Ei tra se le discorre,
 Ne mi ha veduta ancora.)

Falo. Oh questa volta lascio
 Tutte, tutte per quella.
 E' troppo vaga, e bella. Io già mi sento
 Per lei d'amor languire.

Ros.

Ros. Che tardo più? Facciamoci sentire.

Miei cari Signori;

E' qua la Rosina:

Mantecca, ma fina

Venite a comprar.

Di robba perfetta

Ho pieno il cestello,

Del buono del bello

A voi posso dar.

Falo. Che bellissima voce!

Oh che vago sembante!

Che brio, che grazia! Eh supera costei

Tutte l'altre in bellezza, e più dell'altre

Mi piace, m'innamora.

Ros. (Costui mi par di aver veduto ancora.)

Falo. (Vò tentar la mia sorte.) Eh ben ragazza.

Cosa vendete!

Ros. Io vendo

Signor di tutto. Dia

Una sola occhiatina nel cestello

E vedrà quanti capi

Di robba io tengo.

Falo. Brava. (guarda nel cestello.)

Avete robba molta.

Ros. E tutta rara

Tutta particolar.

Falo. Ma non avete

Quello, che vò cercando.

Ros. Ho sodisfatti tanti

Avrò da sodisfar ancora lei.

Falo. In fatti lo vorrei,

Ma quì dentro non v'è.

Ros. Ma che vorrebbe?

Si spiegi mio Signore:

Falo.

Falo. Balsamo per guarrir il mal d'amore.

Ros. All'ospital de pazzi egli si trova.

Falo. Oh spiritosa affai!

Da Cavalier lo giuro.

Ros. E' sua bontà

Grazie.

Falo. Vò farvi dono

Della mia protezione.

Ros. Grazie: obbligata.

Falo. Io voglio regalarvi.

Ros. Oh grazie, grazie!

Falo. Riceverete con piacer, lo giuro

Quello, che son per darvi.

Ros. Può darfi; e non può darfi;

Non ostante però grazie, e poi grazie.

Falo. Orsù bella Ragazza...

(in atto di prenderla per mano.)

Ros. Eh mio Signore

Le mani a casa.

Falo. Non è foco.

Ros. Peggio.

In che posso servirla! Ella comandi:

Vuol Sampariel, Melissa,

Mantecca da toppè?

Falo. Sì sì, ragazza,

Di tutto comprerò.

Ros. Su via finiamla:

Il mio tempo qui perdo.

Falo. Non perderete.

Ros. (E pure

Più che guardo colui, più m'assicuro

D'averlo ancor veduto.

L'ho trovato, ma voglio

Fin-

Chi è lei?

Fal. Son Cavalier.

Ros. Si vede. Il nome?

Fal. Don Faloppa.

Ros. Grazie (Vò con costui far l'innocente)

Falo. Sì sì il tuo prottetor.

Ros. Grazie.

Falo. Son quello,

Che ti vuol regalar due, o tre milioni
Di Ghinee.

Ros. Grazie, grazie.

Falo. Trentatre feudi io tengo in mio potere,

E a te, Rosina bella,

Dono ne voglio far di cinque, o sei.

Ros. Eh grazie a Vostra Signoria Illustriss.

Fal. Tutte le Donne mi vorrebbon.

Ros. Grazie.

Fal. E dicon, che son bello.

Ros. Grazie.

Fal. E tanto vezzoso.

Ros. Grazie.

Fal. Dicono....

Ros. Grazie:

Falo. (Ma costei non sà dir altro, che grazie?)
(Ell'è semplice affai.)

Ros. (Faloppa maledetto, or lo vedrai.)

Fal. In somma io son....

Ros. Non serve, che s'incomodi,

A spiegarfi di più. Si sà, che lei

E' quel gran Signoron...

Fal. Anzi.

Ros. Che tiene

In suo poter trentatre feudi.

Fal. Oh anzi.

B

Ros.

Ros. Che mi vuol regalar due, o tre milioni
Di Ghinee....

Fal. Anzi.

Ros. Cavalieron dei primi.

Fal. Oh questo già si sà per tutto il mondo.

Ros. (Non posso più tenerla con costui.)
La Patria?

Fal. Ma perchè tante ricerche?

Ros. Ce lo dirò fra poco.

Mi favorisca in grazia
Dirmi la patria sua?

Fal. Nacqui in Berlino.

Ros. In Berlino: E fra poco

Faloppa maledetto

Andrai sù la Berlina.

So chi sei, ti conosco. Io t'ho veduto

Su d'un Palco a Milano

Con tanti servitori galonati

Con Donne, e Suonatori,

Vender pillole, vasi, Oglio di straccie,

Pulir denti, cavarli, e in somma...

Fal. E in somma

Se voi seguite ancor, voi mi farete

Dalla risa crepar da Cavaliere.

Ros. Eh Signor dritto caro,

Le dritture con me, non servono punto.

Anch'io girato hò il Mondo,

Sono dritta di piazza

Più di voi qualche cosa, e se credete

Ch'io sia qualche merlotta, error prendete.

Tengo un scarso Capitale

Di mantecche, e di fioretti,

Ma con arte, e discorsetti

Lo fò ricco diventar.

So

So trattar: se ben sei scaltro

Poverino vi vuol altro

Per Rosina in verità.

Stichella, girela

Voltela, misciela,

Muso di Mammara,

Così hà d'andar.

S C E N A XI.

Faloppa, poi Nicolino.

Fal. **V**' E' poco da far bene con costei,
E' troppo furba, ma mi piace affai.

„ Hà un certo non sò, che ancor nell'altre

„ Non hò saputo ritrovar: Rassembra

Fatta appunto per me.

Nic. Mi faccia grazia.

Fal. Cosa vorrà costui?

Nic. Già mi conosce?

Fal. Ti conosco benissimo.

Nic. Anch'io conosco lei.

Fal. (Corpo di Bacco

Rosina m'hà scoperto.)

Nic. Non servono stupori.

Qui bisogna finirla.

Fal. (Affè, che adesso

Mi ritrovo imbrogliato.)

Amico addio: Quello, ch'è stato, è stato.

Nic. No nò: si fermi, io voglio

Servir la mia Padrona; E se ben sono

Giovane di Bottega, hò del coraggio.

Fal. (E molto risentito.)

B 2

Nic.

Nic. Non hò timor di brutti mufi, e spada,
Se ben non porto al fianco,
Sò adoprarla però.

Fal. (Mi fà paura.)

Nic. Non hò tempo da perdere. Sappiamo,
Ch'ella è avezza a gabbar or questo, or quello.

Fal. (Maledetta Rosina!)

Nic. Cosa v'è barbottando?

O subito si sbrighi, o ch'io la mando.

Fal. Ed'io me ne anderò. (*in atto di partire*)

Nic. Nò Padron mio, (*fermandolo*)

Aspetti

Fal. E' un'impostura,
Un'invenzion.

Nic. Li dico,
Che non è già impostura,
Non è invenzion il conto mio. Lo legga:
Le Ciambelle, il Caffè, le tazze rotte
Ella deve pagar.

Fal. (Ahimè respiro!)

Nic. E se non vuol veder un qualche eccesso
Ella venga a pagar adesso adesso.
Non mi faccia andar in colera.

Cospetton, Cospettonacio

Non è forma da trattar.

Comandar, e non pagar...

Porta, porta... Via Ciambelle,

Momoletto via Caffè...

Per mia fè, che non va bene.

Mà così non l'ha d'andar.

Se non avrete

Tutto pagato,

Quando vi trovo

Signor spiantato.

Quel

Quel bel vestito

Vi leverò.

Non lo credete?

Lo vederete:

Via vergognatevi

Ohibò, ohibò.

Fal. E ben io pagherò. Ritorno a lei,
Non son usi a mancar li pari miei.

S C E N A XII.

Strada con veduta esteriore di Fabbriche.

*Rosina, poi Mom. poi Nicella, poi Nicolino, poi
Faloppa, poi Suonatori.*

Ros. **I**O non sò cosa dir, se quel Faloppa,
Che così il chiamerò, da ver parlasse,
Io sì m'attacherei. Questo mestiero
E' troppo screditato, e poi son tante
Quelle, che van girando,
Che non si trova più da farvi bene.
Se mi verrà la sorte
Non lascerò, che scappi. E ver, che poco
Mi fido di colui, ma sia pur scaltro,
Sia pure accorto, non potrà ingannarmi:
Non è ancor nato quel, ch'abbia a burlarmi.

Mom. Oh Rosina. Oh Rosina!

Come quì, quando quì? Me ne consolo.

Ros. Momoletto, obligata.

Jeri son capitata.

Mom. Hò gran piacere.

Come van le facende?

Ros. Oh vanno male!

Mom. Possibil mai.

B 3

Ros.

Ros. Così non fosse.

Mom. E pure

Fra quante vanno attorno
Non v'è alcuna, che possa (*Ros. in attenzione*)
Star a confronto di Rosina.

Ros. E' questa

Tua bontà, Momoletto.

Nice. Bravo, bravo, pulito. In questa guisa
Al Negozio s'attende? (*avanzandosi*)

Ros. In quest'istante ...

Nice. Io non parlo con voi. Credete forse,
Ch'io sia qualche merlotta? Andate andate
A spazzar per le piazze
La vostra Mercanzia.

Ros. Non vada tanto

Su le furie, o Padrona? e parli bene.

Mom. (*L'amica ha gelosia.*)

Nice. Guardate là, che gran Signora!

Ros. Io sono

Qualche cosa di più forse di voi.

Nice. Veramente si vede.

L'apparenza non falla.

Già questa vi condanna.

Ros. Ma questa volta l'apparenza inganna.

Nice. Bellissima risposta!

Brava la Dottoreffa!

Mom. (*E già attaccato il foco.*)

Ros. Io perdo la pazienza a poco, a poco.

Nice. Ma tu briccon, tu me la pagherai.

Ros. Adesso sì, che hò già capito affai.

Nice. Cosa capito avete?

Ros. E' giovane, ben fatto, e in conclusione,

Voi la Venere siete, egli l'Adone.

Mia stizzosa Ciambellara

Con quel naso rancignato, Con

Con quel muso rabbuffato
Siete bruta in verità.

Nice. Mia garbata Manteccara,
Far volete la graziosa,
E poi siete una smorfiosa,
Che l'eguale non si dà.

Mom. Momoletto vi scongiura,
Mia diletta Padroncina,
Amorosa mia Rosina,
Non gridare in verità.

Ros. Taci taci bruta bestia.

Nice. Cosa c'entri maledetto?
Dalla rabbia, dal dispetto
Più non posso sopportar.

Nice. Corpo di Satanasso, *con furia.*
Che precipizio è questo?
Correte presto presto
Faloppa ad ajutar.

Ros. Cos'è stato?

Mom. Cosa c'è?

Nice. Ch'è successo Nicolino?

Nico. Dimandate a Mariannino,
E a quell'altri suonator.
Li suonat. che corrono dietro Faloppa.

Fal. Cosa volete?

Io v'ho pagato:

Che pretendete?

Poter di Bacco:

I galantuomini

Così non trattano,

Son nato nobile

Così non v'è.

Via non s'infurj,

Via si capiti,

a 4 Caro Illustrissimo
 Per carità:
Fal. Ma queste ingiurie
 Nò, non si soffrono.
 Li voglio uccidere
 In verità.
Mom.) Ma cosa è stato?
Nico.) ^{a 1} Cosa pretendono?
Ros. Han lavorato:
Nice. ^{a 2} Han faticato:
 Anno ragione
 Questo si sà.
Fal. Lasciatemi stare.
Mom.)
Nico.) Bisogna pagarli.
Fal. Lasciatemi stare.
Ros. Pagarli conviene.
 Così non v'è bene
 E' questo dover.
a 4 *Fal.* Canaglia indiscreta,
 Chiedete perdono
 Da quello, che sono
 Vi faccio accoppar.
 Chiedete perdono
 Del poco rispetto,
 E poi vi prometto
 Di farvi pagar.
 Perdono perdono.
Li suonatori s'inginocchiano chied. perd.
Fal. Perdono averete;
 Intanto prendete.
 Vi vò regalar.
Assieme con li suonatori, come sopra.
a 4 Perdono, perdono.

Fal.

Fal. V' ho regalato:
 V' ho perdonato
 E se volete,
 La borsa ancora,
 Con tutto il core
 Eccola quà.
a 4 Perdono, perdono. (*come sopra.*)
Fal. Su via sonate
 E allegramente,
 Con noi ballate,
 Non penso a niente,
 Questo è un' effetto
 Di mia bontà.
Tutti. Via, che si balli,
 Via, che si canti:
 Via tutti quanti
 Con libertà.
 Viva per sempre
 Viva la pace,
 Viva a chi piace
 La società.

Fine dell' Atto Primo.

B 5

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa di Lucinda.

Ruberto, Lucinda.

Rub. **A** Dorata Lucinda,
Permettete alla fin a questo labbro
La libertà di dirvi, che non posso
Vivere senza voi. Mi prometteste
La bella man, ormai tempo farebbe
D'accordarla a miei voti.

Luc. Al maggior segno
Io gradisco, o Ruberto,
Del vostro cor le tenerezze, e quella
Mano, che vi promisi
Vostra un giorno farà, ma non vogliate
Obbligarmi per ora.

Rub. E' grave pena
Aspettar lungamente
Il possesso d'un ben, che sia gran tempo
Se ne brami l'acquisto.

Luc. Anzi che a un'alma amante
Diferito piacer si fa più caro.

Rub. Difficilmente imparo
Sentimenti contrarij al genio mio.

Luc. Più degno voi farete
Dell'amor mio soffrendo, e con più forte
Catena stringerete questo core.

Rub. Farò quel che vorrai mio dolce amore.

Im-

Imparai dal primo istante,
Che mirai quel vago ciglio,
Rispettoso, e fido amante
Per te sola a sospirar.
Sei Regina del cor mio,
Mi dan legge que' bei rai
Ne farà, ch'io possa mai
Quel che brami non bramar.

SCENA II.

Lucinda sola.

FOrse che più di te bramo, e sospiro,
Quel che sospiro, e brami
Ma dell'estinto sposo
Si doni alla memoria
Un qualche giorno ancor. Tanto richiede
L'onestade, il dover, e la mia fede.

Luc. Al caro bene,
Al dolce oggetto
Fido, e costante
Sempre nel petto
Sarà il mio cor.
Si mio tesoro,
Si mio diletto
Alla tua fede,
Degna mercede
Darà il mio amor.

B 6

SCE-

Strada.

Faloppa, poi Rosina.

Fal. **N**On sò, come anderà questa faccenda;
 Di quante Donne io vedo,
 Mi sento innamorar. Or per Nicella,
 Or per la Dama, or per Rosina, ed ora
 Per questa, or per quell'altra
 Mi brugia il cor.

Ros. Fugir da tanti imbrogli,
 Se pretendi una volta,
 Di Rosina il consiglio, attenta ascolta.
 Lasciar star e questa, e quella,
 A me sola dona il core:
 Non son brutta, non son bella,
 Son però così così.

Fal. Dici bene Rosina, e voglio farlo.
 Conosco chiaramente,
 Che vivendo così, come che faccio
 Correndo or dietro l'una, or dietro l'altra
 Il mio tempo consumo, e nulla io godo.
 Rissolviamo alla fine.

Ros. In tutto il Mondo
 Un'altra più a proposito
 Di me non puoi trovar. Il tuo mestiere
 Già lo fai far; Ti dà profitto: Anch'io
 So dir quattro parole;
 Un lazzetto so far. Hò sopra tutto
 Un'arte sopraffina
 Se fossero tra mille

Per

Per saper ben conoscere i merlotti,
 E tirarli alla rete.

Fal. Proviam prima
 Quello che saprai far.

Ros. In qual maniera?

Fal. In mia Casa verrai. Staremmo insieme,
 Qui alcun non mi conosce, e son da tutti
 Creduto Cavalier. Dirò d'averti
 Fatta mia moglie. Io tengo
 Abiti ricchi, e degni
 D'esser portati da qualunque Dama.
 Ti vestirai di questi: Andremmo uniti
 Ai ridotti, ai Caffè, dove più sono
 Folte le radunanze
 Di Donne d'ogni sorte, e allor....

Ros. Capisco.
 E all'ora se resisti...

Fal. Ti sposerò.

Ros. Me ne contento.

Fal. Anch'io
 Con piacer lo farò.

Ros. Comincio adesso
 A figurarmi, quale
 Apparenza ho da far vestita in galla
 Con abiti dorati, e inargentati.
 Che maestà! Che mina! Io voglio all'ora
 Far, che ogn'un mi rispetti;
 Voglio, che tutto il Mondo
 M'osequj, e riverisca,
 Come se la Regina
 Fossi del gran Mogol. A tutti quelli,
 Che grazie chiederanno,
 Grazie dispenserò. Verranno a gara
 La veste per bacciarmi

B 7

Per

Per bacciarmi la man; ma pria che tanto
Venga loro accordato
Averanno da far de grand' impegni.

Fal. Sei propriamente nata
Per questo.

Ros. In tal maniera
Faran stima ben grande
Di mia persona, e tu sarai stimato
Quello, che mai sei stato.
Oh che gran gusto all' ora,
Che bel piacer, che avremmo
Vado a vestirmi. Addio: Ci rivedremmo. *p.*

S C E N A IV.

Faloppa Nicella: poi Mom. in galla.

Fal. **D**I più non si può far: Ella è un n'incāto.

Nic. Signor Faloppa mio, vi riverisco.

Fal. Nicella, ti saluto.

Nic. Oh veramente
Siete un'uomo di garbo.

Fal. Cosa vuoi dir?

Nic. Mille promesse, e mille
Dolci parole, e poi. . . . Magià sò tutto:
Rosina è il vostro cuor.

Mom. Tutta la notte,
Tutto il giorno al lavoro, ed un momento
Mai di respiro. Oh questa
Io per me non l'intendo.
Qualche volta bisogna andar a spasso,
E divertirsi un poco.
Dica pur quel, che vuol la mia Padrona,
Poco m'importa. Al fin non son venduto,
E so-

E sono Momoletto.

Nice. Oh questa sì la godo!

Momoletto vestito da Signore;
Bravo, pulito.

Mom. Oh cancaro! Faloppa.
E la Padrona.

Fal. Uh che bella figura!

Mi sembra un Cocodrillo.

Mom. Schiavo suo! *passeggiando dinanzi Fal.*

Fal. Padron mio.

Non posso più; mi sento

Della risa crepar.

Mom. Cosa ridete?

Sono il vostro Buffon? Corpo di Bacco

In me cosa trovate,

Che ridere vi faccia?

Fal. Oh niente, niente

Io non rido di lei.

Mom. Dico bene: per altro...

Fal. Eh non s' adiri.

(Se non parte costui sicuramente
Io non respiro.)

Mom. Ma Cospetto, al fine.

Nice. Cos' è questo cospetto?

E cos' è questa novità. Licenza

Chi ti ha dato d'andar fuor di Bottega
Con tanta libertade?

Mom. Ma Signora. . . .

Nice. E di più con tal coraggio
Venir davanti alla Padrona?

Mom. Io voglio. . . .

Nice. In bocca di chi serve

Questo voglio non corre.

Mom. In somma io sono

Stanco di lavorar. Vò divertirmi.

Fal. Ed intanto io mi prendo

Di lui divertimento.

Nice. Presto, presto a Bottega, o in questo punto

Ti licenzio per sempre.

Mom. Oh per adesso io non ci voglio andare.

Fal. Deh lasciatelo star, cara Nicella,

Che mi serve di spasso.

Mom. A dir vi torno,

Che non son un Buffone,

E se non la finite ...

Fal. Dimmi, cosa farai?

Mom. Se non avrete

Più creanza, e rispetto

Vi caccierò nel petto...

Fal. Và via di quà, caricatura antica;

O ch'io... *in atto di por mano alla sp.*

Nice. Ma siete pazzi?

Fermate alla malora,

Io non voglio contese.

Mom. Ed io non posso

Più tratenermi. S'hai coraggio, presto

Presto: mano alla spada. *mette mano alla sp.*

Nice. Rumori non vogl'io: Meglio è che vada.

In atto di partire.

Fal. Fermate, guardate,

Io voglio ammazzarlo;

Con mille stoccate *tir.stoc.con caric.*

Io vo sbudellarlo.

Di punta, di taglio

Lo rompo, lo smaglio,

Difese non ha.

Se ancora resisti *Mom. difend.*

Un colpo di quarta

Ti

Ti buca, ti squarta

Morire ti fa.

S C E N A V.

Nicella Momoletto, poi Nicolino.

Nice. **V** Aloroso da vero,

Ti sei portato bene, e fai vedere

La premura, che avevi

Di servir la Padrona.

Mom. M'avete licenziato,

Ma non credevo meritarlo. Al fine

Ditemi, cos'ho fatto? Andava adesso.

A comprar il bisogno

Di Zuccaro, e Caffè. Voi già sapete,

Che tutto è consumato. Se non v'era

Quel baron di Faloppa

Ve lo avrei detto prima. Io non intendo

Esser per questo licenziato.

Nice. Ed io

Anzi che nuovamente

La licenza confermo.

Nico. Poco fa Momoletto

In galla si è vestito, e se n'è andato

Fuor di Bottega. Anch'io fatto ho lo stesso;

Che gl'altri si divertano, ed io sempre

Confinato al lavoro, oh non v'è bene.

Nice. Veramente ho due giovani garbati.

Chi vuole Momoletto

Lo troverà girando

In spada, e perrucchino.

Chi brama Nicolino

Per la Cittade a spasso, e l'interesse

B 9

Del-

Della loro Padrona? Al precipizio.

Nic. Non avete ragione
Di gridare con me . Quel che occorreva
Tutto è già fatto .

Nic. Credo .
Ma per dirvela schietta
Più non fatte per me .

Nic. Come ?

Mom. Che dite ?

Nic. Credo di parlar chiaro
Più non vi voglio al mio servizio : Addio .

Nic. Corpo di Palamone !

Mom. Corpo di Mariannino !

Nic. In cortesia così non vi scaldate,
Che potrebbe il gran caldo

Farvi perder la voce .

Se la volete intanto

Meglio sentir in Musica la canto .

Miei Signori già vi mando

Voi non fatte più per me

Se tornate per mia fè ,

Io vi faccio bastonar .

Con quel muso , con quel naso

Tu l'amante mi vuoi far ?

Con quei bracci , con quegli occhi

Tu pretendi amoreggiar ?

Siete pazzi ,

Siete sciocchi ,

Via spazzatevi la bocca ,

Ne mi state più a secar .

SCE.

S C E N A VI.

Nicolino , Momoletto .

Nico. S Enza farmi ne meno i conti miei
Licenziarmi così ?

Mom. Così scacciarmi doppo
Che volevo tanto ben ?

Nico. Pazienza .

Ah Faloppa , Faloppa !

Mom. Sì quel brutto Faloppa maledetto
Lo voglio strangolar con le mie mani .

Nico. Momoletto coraggio :

Non la diamo per vinta a quel briccone .

Mom. Mi par d'aver in corpo

Lo spirito marzial di Cicerone .

p.

S C E N A VII.

Nicolino solo .

A Desso sì stai fresco
Povero Nicolino !

Senza Padrona innamorato morto ,
E quel ch'è peggio ancor senza un quattrino .

Ah Nicella , Nicella ingrata Donna !

Ma non vò più pensarvi ;

E giacchè ella m'ha fatto

Questa cattiva azione

Voglio che me la paghi .

L'ho servita dieci anni

Tutto il salario avanzo . Io lo ho imprestato

Del danaro più volte ; e questo , e quello

B 10

Fa-

Farà ... Vi sono ancora sette mesi,
Nove giorni, sett' ore, e li minuti.
Ma conti io non ne sò. Sono imbrogliato.

Zitto; che in quella Casa

V'abita un Computista,

Ma delli più famosi. Io lo conosco

E adesso vò chiamarlo. Egli li conti

Mi farà di Nicella, e fatti poi

Mio pensiero farà farmi pagare;

Ed occorrendo, ancora

Anderò alla giustizia.

Signor Scorpion, Signor Scorpion. In grazia

Favorisca quì fuori. *viene il Computista.*

Schiavo suo: Mi perdoni:

Vorrei, che mi facesse

Certi conti, che tengo

Con la mia Padroncina.

Vuol favorirmi? Sì! Presto portate. *Co. fa di sì.*

E carta, e calamaro.

Bravissimo. Si porti

Tavolin; Da sedere....

portano un Tavolino, e due sedie.

S'accomodi, che presto

Io gli descriverò tutto il mio avere.

Sette lire di salario,

Altre nove per le spese;

Sono al mese... Non v'è bene..

Tutte unite per un anno,

Dite voi, cosa faranno?

In più volte le ho prestato

Quattro... fei... Mi son scordato.

Aggiungete dieci mesi...

Otto giorni, poi summate.

Aspettate, vi son l'ore...

Via

Via notate... Li minuti...

Cosa importa? Voi fallate

Far di peggio non si può.

Summate, via sottrate.

In tutto quanto fanno?

Che dite? Noi sapete?...

Andate al Diavolo:

Prima studiate,

Se non sapete,

Non v' esponete

A conteggiar.

Dal tavolino

Presto levatevi,

O su la testa

Il calamaro

Vi vengo a dar.

S C E N A IX.

Piazza con Portici sotto quali varie Botteghe,
tra quali Bottega distinta da Caffè con
banche, e sedie.

Momoletto, poi Nicella.

Mom. **I**N tutti i modi io voglio

Da Nicella tornar. Trovar bisogna,

Chi le parli per me. Se non l'aggiusto,

Io crepo in verità.

Nice. No, non lo credo.

Possibile non è.

Mom. Se lo volessi

Mille Patroni troverei.

Nic. Ma come

B II

Pod

Può darfi? In un momento... Eh che son pazza.
Andarmene vogl' io.

Mom. Eccola.

Nice. E pure io penso...

Oh Padron mio: me ne confolo: adesso

Si passeggia le piazze,

Si va per la Città da Cavaliero.

Servir non è per tutti.

Vi compatisco in verità.

Mom. Scufate,

Son nato per servire, e se la piazza!

Passeggio adesso, egl' è... Basta. Faloppa...

Nice. Di Faloppa a proposito, ho sentito

Poc' anzi, che sposata abbia Rosina;

Ma vero non farà.

Mom. Se vero fosse,

A voi dispiacerebbe.

Nice. A te non devo

Rendere tanti conti.

Mom. Avrete affatto

Perduta la speranza.

Nic. E a te che importa?

Mom. Potrei sperare all' ora...

Nice. Ne vuoi tacer, ne vuoi quietarti ancora?

S C E N A X.

*Rosina vestita in galla servita di braccio da
Faloppa pure vestito in galla, e detti.*

Falo. **P**otete accomodarvi,
E riposarvi alquanto.

Ros. Io non vorrei,
Che sedendo qui fuori

L'aria,

L'aria, che piomba mi facesse male.

Falo. Sederete di dentro.

Nic. (Quel baron maledetto

L'ha fatta in verità.)

Falo. Ditemi Conte sposo

Chi è colei, con quell'altro mangia freddo.

Mom. (Ad un par mio si dice mangia freddo?)

Nic. (Che ti venga la rabbia.)

Falo. Non la vedete? Quella

E' Nicella, e quell'altro è Momoletto.

Ros. Vi dirò sono tanto

Delicata di vista,

Che avevo traveduto.

Nice. (Vò divertirmi un poco)

Permetta Illustrissima Signora...

Ros. Più alto.

Nice. Dunque mi scusi

La Signora Illustrissima Marchesa.

Ros. Più alto ancor.

Mom. Ma voi

Non sapete quai titoli convengano

A questa forte di persone: sempre

Se le dice: Eccellenza.

Ros. Più alto.

Nice. Ma non saprei.

Dunque dirò... Perdoni

Eccellenza Signora Principessa.

Ros. Adesso cominciate

A conoscer chi sono. Avete forse

Di qualche grazia a supplicarmi? Avete

Da presentarmi un qualche memoriale?

Mom. Suppliche? Memoriali? (ridendo.)

Nic. All' alta protezione

Dell' Eccellenza vostra

Volea raccomandarmi.

Falo. Nicella, mia conforte

Della sua protezione vi farà dono.

Nic. (Oh che rabbia!)

Mom. Bisogna darli pace.

Ros. Ma Contin che credete!

Ch' io sia fatta di Bronzo.

Io sono Principessa,

Non sono una facchina

Da tener così incomoda.

Ah che il troppo parlare,

Il fiato ohime, m' ha fatto già mancare.

Nice. Illustrissima . . .

Ros. Più alto.

Nice. Eccellenza.

Ros. Più alto.

Nice. Mi scusi in cortesia mi ero scordata.

Signora, Principessa.

Ros. Oh così la va meglio.

Nice. Si sente venir male?

Ros. Ti dirò! quando alcuno

Meco non parla in quella guisa appunto

Che parlare si deve;

Il Principesco sangue

S' altera nelle vene.

Falo. Cosa dici Nicella

Non m' è toccata in moglie

Una compita, e degna Principessa.

Nice. E a me la raccontate!

Mom. Sappiate mia Signora . . .

Ros. Più alto.

Mom. Che se voi . . .

Ros. Più alto. Ah Contin, mi vien male.

Nice. Via, si faccia coraggio

Si-

Signora Principessa.

Ros. Ahimè, respiro;

Mom. Bisogna guardar bene

Di non fallare. Principessa: e sempre

Signora Principessa.

Ros. Ragazza, tu hai la forte

D' andarmi a genio. Prendi:

Ti voglio regalar.

(*Rosina regala Nicella d' un scatolino.*)

Nice. Ben obbligata.

Un scatolino di mantecca fina.

Falo. Sostenta a meraviglia?

Il sublime carattere.

Mom. Scusate

Se ne titoli errai

Anch' io con voi.

Ros. Più alto.

Mom. Dico, che anch' io con voi me ne confolo.

Ros. Piano con questo voi

Si deve in cotest' oggi

Un titolo maggiore,

A chi massime ha il grado?

E se tu non saprai meglio parlare;

Ti farò da miei sudditi accoppiare.

S C E N A I V .

Nicollino con Cesto da Scaletter, e detti.

Nic. **D'** ogni forte robba fina,

Alla moda Mandolini,

Pandoletti zucarini,

Chi dimanda scaletter.

Ros. Ohime che voce acuta!

Sia

Sia scacciato di qua. La mia testina
M' ha intronata costui.

Nico. Che cosa vedo?

Rosina in nobiltà. Su qualche banco
Vai forse a recitar?

Ros. Afino maledetto,
Con chi credi parlar?

Nico. Se non m'inganno
Io parlo con *Rosina*.

Ros. Più alto.

Nico. Cosa vol dir questo più alto?

Non sei la *Manteccara*?

Devo dirti *Illustrissima, Eccellenza...*

Falo. Più alto ancora.

Nice. Più alto.

Mom. Alto, ed altissimo.

Nico. Sia maledetto. Io non intendo, cosa
Voglia dir questo più alto. Affe, che pazzi
Voi siete divenuti, e pazzo anch' io,
Se resto qui, diventerò con voi.

Scaletter, robba fina.

Ros. Son Dama, Principessa, e sono sposa
Del nobile Signor Conte, Marchese,
E Principe Faloppa.

Nice. Oh quanta robba!

Falo. Certo, è mia consorte.

Nico. Oh me ne dica tante.

Adeffo, che lo sò, come si deve,

Rispetterò la nobiltà. Mi scusino.

Scaletter, peverine, cotte, e calde.

Mom. Nicolin!

Nico. Momoletto!

Cosa dice l' amica?

Mom. Si mangia dalla rabbia.

Nico.

Nico. *Scaletter*.

Nice. Buone teste

Io vi capisco.

Ros. Ehi Conte,

Io vorrei divertirmi.

Falo. A tale effetto

Siamo venuti in piazza.

Comandate. Che cosa

Vi farebbe piacere?

Ros. Per esemplo...

Io non sò, se mi spiegi... una qualch'aria

Ma in Musica cantata.

Mom. Se non fosse indecente

Cantar in piazza, io la vorrei servire

D' un' aria affai gustosa.

Ros. Per quanto improprio sia, quando si serve

Una Dama mia pari

Tutto diventa proprio.

Mom. Quando è così la servo.

Falo. Oh questa sì la godo,

Nico. Bravo il mio Momoletto.

Nice. Stiamo a sentir.

Mom. L' aria, che vò cantare,

Spiega quel, che le Mamme

Di certe Cantarine sappian fare.

Quanto, e quanto mi fan ridere!

Io qui crepo in verità.

Certe Mamme d'oggidi

Con la figlia Cantarina

Van girando la Città.

Oh che Mamme; oh che gran Mamme?

Sentire la Mamma,

Lodare la figlia.

Me car Anzelin,

Petroni mi bel

Ve-

A T T O.

Venite a trovare.
 Venite a sentire
 Mia figlia a cantar.
 Il suo Maestro
 E' quel famoso
 Signor Canestro
 Celebre tanto
 Compositor.
 Oh che Mamme, Oh che gran Mamme.
 Mi fanno ridere.
 Di tutto cuor.

S C E N A XII.

Portalettere, e detti.

Ros. Oh m'è piaciuto affai: se non partiva,
 Volevo regalarlo.

Falo. Ehi galantuom! Vi sono
 Lettere mie? Già mi conosci? Nò!
 Diranno all' Illustrissimo
 Signor Conte Marchese Don Faloppa.
 (*Portalettere guardando facendo di nò.*
 Come nò? Ma bisogna
 Che ve ne fian. Dai feudi
 Mi avrà scritto l' agente. Oh scimunito,
 Lascia veder. Le troverò ben io.
 (*prende le lettere, e guarda.*

Ros. Ve ne faranno forse
 Anche di mie. Li complimenti aspetto.
 Per il nostro Imeneo di molte Dame,
 E Principesse ancor mie confidenti.

Nico. Scaletter, scaletter.

Ros. Ma Conte sposo,
 Vi dico il ver, che questo Scalettaro
 Mi sta seccando alquanto.

Falo.

S E C O N D O.

53

Fal. Lo mandremo al diavolo. Non viene
 Ne meno questa a me. (*leggendo la soprascr.*

Mom. La soprascritta
 Come dice?

Fal. A Rosina manteccara.

Ros. A me questa non viene.

Sarà un'altra Rosina.

Nice. Si faranno scordati

D'aggiungervi quel più alto.

Fal. A madama madama (*leggendo altra soprascr.*

Argentina Capranica

Virtuosa degnissima di Musica.

Ros. Oh che brutto cognome?

Costei farà cattiva cantatrice.

Fal. Nò v'assicuro. Ella hà cantato meco
 Sopra il Palco a Milan.

Nice. Come?

Mom. Cosa?

Nico. Che dite?

Fal. Diavolo, mi è scappata.

Nice. Lei dunque Signor Conte

E' un dritto, famosissimo? Nel Palco

Nei ceroti, nei balsami, nei vasi

La sua Contea consiste?

Nico. Signora Principessa!

Mom. Oh Signora Marchesa!

Ros. Ma che diavolo hai fatto?

Nico. Scaletter, Scaletter.

Ros. Io son fuori di me.

Mom. Via più alto, più alto, più alto.

Nico. Scaleter, peverine cotte, e calde.

Ros. Per tua cagion saremo mostrati a dito.

Fal. Io non sò cosa farvi.

Son Ciarlatano è vero,

Ma

Ma non sono di quelli.

Mom. Eh via, che siete

Tutti compagni.

Nice. E voi Signora mia,

Tornar potete a vendere Mantecca.

Mom. Un vasetto da dieci.

Nico. Un altro a me.

Ros. Maledette le lettere. Per voi

Più non son Principessa, e tu Faloppa

Ad essere più cauto

Un' altra volta impara:

Io per me torno a far la manteccara.

Il solito mestiero

Bisogna ancora far.

Infame Scalettero

Lascia di beffeggiar:

Via mummia da Speziero (a *Mom.*)

Scimiotto vero, vero

Di più non mi seccar.

Brutta pettegola

Con quella mutria (a *Nicella*)

Fatta per ridere

Lasciami star.

Miei cari Veneziani,

Che tutti tre vedete,

La lite decidete,

Ditelo voi per me.

SCE-

S C E N A XIII.

Fal. Nice. Mom. Nico.

Nice. Signor Conte Faloppa riverito,
M' immagino che voi

Unito con la moglie,

Di divertirci alquanto

Il piacer ci farete.

Fal. Andate alla malora quanti siete (parte)

Nico. Voglio, che a spese loro

Ce la godiamo un poco.

Mom. Andiam pur Nicolino

Nè hò pensato una bella. (partono.)

Nice. In questa vuol entrar anche Nicella. (p.)

S C E N A XIV.

Camera in Casa di Faloppa con cinque sedie.

Rosina, poi Faloppa.

Ros. Oh quanto mi dispiace (sciocco)
D'esser stata scoperta. Oh fù ben

Faloppa nel scoprirsi.

Poteva far di peggio? Ei la pretende

Da dritto, ed è caduto

Giusto, come un ragazzo.

Ma vi vuole pazienza, e per non farsi

Scorger di più, bisogna

Lasciar questi vestiti. Almen vi fosse

Fal. Ehi Rosina, sentite

Vi sono due persone,

Si

Si dicono spedite,
Da gran Signori e voglion riverenza
Far al Conte Faloppa,
Ed alla Principessa di lui sposa.

Ros. Persone saran queste,
Che vorran prender gioco
Di me, di voi.

Fal. Lo stesso
Mi son pensato anch'io.
Ma intanto che faremmo?

Ros. Non lo saprei, se si potesse...

Fal. Penso;
Ma non la trovo.

Ros. Zitto. Io l'hò trovata.
Fatteli entrar.

Fal. Io vado. (Faloppa entra poi ritorna)

Ros. Quanto sappia Rosina,
Questi pazzi vedranno:
Sopra l'ingannator, cadrà l'inganno.

S C E N A XV.

Faloppa, che introduce Momoletto vestito alla Mogolese, poi Nicolino vestito alla Persiana, poi Nicella con Pittore alla Turca, ed altre due Comparse Turche, che portano tavolozza, e penelli, e detta e siegue subito quintetto.

Mom. **D**Al Mogol espressamenre
(con inchi. caricati.)
A soggetto così degno
M'ha spedito di quel regno
Il famoso Imperator.

Nico.

Nico. Dalla Persia per le poste (con inchini.)
Sul destrier di Bradamante,
M'ha spedito quel Regnante,
Ch'è de mostri il domator.

Ros. Grazie grazie al Mogolese,
Grazie grazie al buon Persiano,
Io gli faccio un bacciamano,
Obligata del favor.

Fal. Anch'io che sono (con replicate riverenz.)
Con la mia sposa
La stessa cosa,
Grazie vi rendo
Di tanto onor. (con riverenze)

Nice. Il Can de Tartari
conducendo il Pittore, e le due comparse,
che con inchini alla Turchesca
s'umilieranno a Rosina.

Il Rè di Tunisi,
E quel di Tripoli
Hà qui mandato
Questo Pittor.

a 4. Giunta la fama
Della bellezza
Di vostra Altezza
Voglion l'effigie
Dipinta almeno
Veder colà.

Ros. Un'onor sì segnalato
Un sì grato lor favore,
Egl'è il preggio, che maggiore
Non può aver la mia beltà.

Tutti Viva viva sua beltà.

Nice. Si lasci servire.

Ros.

- Ros. Sediamo: sedete (*Siede Rosina, e dopo siedono gl' altri con inchini.*)
- a 4. Giacchè lo volete (*Rosina in una sedia avanti, tutti gl' altri indietro. Il Pittore s' avvanza servito da servi con la tavoloccia, peneli ed altro.*)
Si faccia così.
- a 4. Signor Pittore,
Per tanto onore
Gloria immortale
Acquisterà. (*Il Pittore facendo di sì poi accennando, che si ponga in altra positura.*)
- Ros. Stò ben così?
- a 4. Benissimo.
- Ros. Conte va ben?
- Fal. Bravissimo.
- Ros. Ma star incommoda (*in atto di isvanire.*)
Non posso più.
- a 4. Presto lasciate (*tutti si levano, ed il Pittore si pone alquanto indietro.*)
Mettete giù.
- Ros. Un' altra volta il resto
Da voi si finirà:
Ma in tanto mia bontà (*tutti fanno riverenze in atto di ringraziamento.*)
Vuol regalarvi.
Questi sono Diavoloni,
Questo è un' ottimo Rappè.
- Mom. (*a2.*) Obbligati sono buoni (*pren. de diau.*)
- Nico. (*a2.*) Son gustosi per mia fè.
- Fal. (*a2.*) Più di quelli molto, e molto (*pr. tab.*)
- Nice. (*a2.*) Il tabacco piace a me.

Ros.

- Ros. Prenda pur Signor Pittore (*Il pittore, e li servi prendono e diavoloni, e Rappè.*)
Cosa avete, cosa c' è?
tutti cominciano a contorcersi
- a 4. Nulla, nulla...
- Fal. (*a2.*) Echi, echi... *Stranutando*
- Nice. (*a2.*) Ah echi..
- Mom. (*a2.*) Ahimè, ahimè
- Nico. (*a2.*) Che dolori. (*contorcendosi.*)
- Ros. Serva loro. (*alli primi.*)
Che sentite *alli secondi.*
- Fal. (*a2.*) Echi, Echi
- Nice. (*a2.*) Ahime ahime.
- Mom. (*a2.*) Ahime ahime.
- Nico. (*a2.*) Che scompiglio: (*ahimè!*)
- 4 2 Ros. Cosa dite.
- a 2. Che rovina! (*ahi ahi.*)
- Ros. Rispondete
- a 2. Ecchi, Ecchi.
- a 2. Ahimè, ahimè.
- a 4. Più non posso respirar.
- Ros. Imparate
- a 4. Echi, echi ahimè, ahimè.
- Ros. Quanti siete
- a 4. Ahimè Echi
- Ros. A venirmi a provocar.
- Tutti Siamo venuti
Qui per burlar
E poi burlati
Dobbiam restar.
Oh che dolori.
Ecchi ohimè:

Oh

Oh maledetti
 Que diavoloni!
 Mai più tabacco,
 Mai più Rappè
 Ecchi ahimè.
 L'abbiamo fatta
 Vi vuol pazienza
 Basta così.
 Ahimè Ecchi.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Luogo rimoto.

Lucinda, Ruberto.

Luc. VO' consolarvi al fin. Giacchè bramate
 Essermi sposo; Ecco la man.

Rub. Lucinda,
 Voi consolate appieno
 Quest' alma innamorata ..

Luc. E' di dovere
 Premiar la vostra fede.
 Son tutta vostra, o caro.

Rub. Che sia gioja in amor adesso imparo.

SCENA II.

Nicolino, e detti.

Nico. ED io non ho imparato
 Altro, che sospirar.

Rub. Ami tu ancora?

Nico. Amo un ingrata, cagna, e traditora.

Luc. Sarà forse Nicella?

Nico. Si mia Signora è quella.

Rub. Avrà qualch' altro amante.

Nico. Con tutto che sposata.

Abbia la Mantecara, ama Faloppa.

Luc. Chi?

Rub. Quel Cavaliero...

Nico.

Nico. Che Cavalier! E'un Ciarlatan, un dritto,
Un Buffone di piazza.

Luc. Come lo fai!

Nico. Scoperto

S'è da se stesso.

Rub. E questa Manteccara?

Nico. E una certa Rosina

Femina dritta, e accorta.

Luc. Ah sì: quella Rosina

Ch'è stata qui qualch'altra volta.

Nico. Appunto.

Rub. E l'ha sposata?

Nico. Almeno

Lo dicono.

Luc. Facciam così, Ruberto.

Per star allegramente, questa sera

Invitiamoli a cena.

Rub. Io per me faccio

Tutto quel che volete,

Ma dove li potremmo ritrovare?

Nico. Quando venire anch'io possa da voi

Li troverò ben presto.

Luc. Vieni pur.

Nico. A trovarli eccomi lesto.

Così potrà Nicella

Vaggheggiar questo core,

Quella, che m'arde in sen l'alma d'amore.

Se n'è servito amore

Di quelli occhietti furbi

Per farmi giù cascar.

Cascato a rompicollo

Ho preso un gran tracollo,

E devo zoppicar.

Ah Nicolino!

Ah

Ah poverino.

Chi mai ti viene

Ad ajntar?

S C E N A III.

Ruberto, e Lucinda.

Luc. Gente di questa sorte è tutta allegra.

Rub. E fa le Compagnie vive, e brillanti:

Ma quand'anche non fosse,

Basta, che piaccia a voi.

Luc. Ne vostri accenti

Un incanto ritrovo,

Ed ogni vostro vezzo è sempre nuovo.

a 2. Mia vita mio bene,

Io sento, che il core

Sospira d'amore,

Si strugge per te.

E dolci catene

Son dolci a quest'alma:

In esse la calma

Ritrova mia fe.

S C E N A IV.

Rosina, e Faloppa.

Ros. Siam tornati baroni come prima.

Falo. E ben, che importa?

Ros. Anzi, che importa assai.

Mi piaceva far da Dama.

Falo. In questo luogo,

Se più far non la puoi, vi vuol pazienza,

Al-

Altrove la farai.

Ros. Dunque rissolvi

Partir di qui?

Falo. Certissimo.

Ros. E Rosina?

Falo. Meco verrà.

Ros. Se non mi sposi, io vado

In altra parte: Addio.

Falo. Ti sposerò.

Ros. Ma quando?

Falo. Hai troppa fretta.

Ros. Sì pena più, quanto che più s'aspetta.

S C E N A V.

Momoletto da Maestro di spada con Facchino, che porta l'occorrente per scola di scherma, e detti.

Mom. **G**iacchè più con Nicella
Non posso accomodarla, io pēso bene

Far il Maestro di spada.

Scolaro io son del grande.

Don Chisiot dalla Mancia.

Io ne so quanto basta

Per insegnarne agl' altri.

Ros. Ehi Momoletto.

Mom. Illustrissima, Eccellenza,
Marchesa, Principessa, e ancor più alto,
Se brama vostra Altezza.

Ros. Più basso, via più basso.

Cosa pretendi far? Cosa vuol dire

Quell' Equipaggio?

Mom. Vedo

Che a far il Caffettier non ho fortuna,
Fac-

Faccio il Maestro di spada.

Falo. Lo saprai far?

Mom. L' ho fatto un' altra volta

E con onor ben grande.

V' era nella mia scola il non plus ultra.

Affalti, attacchi, marchie...

In somma era un spavento.

Ros. E pure se venissi

A cimentarmi teco,

A furie di stoccate

Ti vorrei squinternar.

Mom. Venite avanti.

Io dò fodisfazion a tutti quanti.

Era ancora piccinino

Ne dicevo, Mamma, Papa

Che nutrivo un corifino.

Tutto pieno di valor.

E se bene bambollino

Si vedeva, che dovevo

Diventar in questo Mondo

Un famoso schermitor.

Tutto ho imparato

Con gran talento,

Ma più di tutto

Sono un portento

Nel ballo ancor.

S C E N A VI.

Rosina, e Faloppa.

Ros. **M**Aledetto colui.

Falo. **M**A cosa mai

Gli è venuto in la testa.

Ros.

Ros. A dir la verità mi sembra un pazzo.
Questo però non serve a fatti nostri,
Parliamo seriamente.

Ti piaccio, o non ti piaccio.

Se tu mi vuoi, devi sposarmi adesso.

E se tardi un tantin, all' ora io voglio
Restar in libertà.

Falo. Ti voglio bene,

Molto a genio mi vai; ma...

Ros. Che vuoi dire

Con questo ma?

Falo. Legarmi così presto,

Dover sempre al mio fianco

Una Donna tener, che farà forse

Bisbetica, gelosa,

Per me la stimo un insoffribil cosa.

Ros. Io so quel, che convenga a onesta moglie

Della condotta mia.

Falo. Così mi basta;

Diletta mia Rosina;

Ecco la man.

Ros. Io son la tua sposina.

Caro sposino amabile,

Un occhiatina tenera

Consoli questo cor.

Falo.

Sposina mia adorabile,

Un sospiretto languido

Dimanda a te il mio amor.

Ros.

Dammi il tuo core in dono,

Mia vita, per pietà.

Falo.

Tutto il mio cor io dono

Mia cara a tua beltà.

Ros.

Uh carino vieni quà.

Falo.

Uh bellina, vengo là.

Dalla

a 2. Dalla gioja, dal contento
Io mi sento già mancar.

Ros. Caro il mio bambolo;

Falo. Cara mia coccola

a 2. Mi brilla l'anima

Tutta nel sen.

Vieni mia vita,

Vieni mio ben.

Al nostro giubilo

Li augelli cantano,

E par che dicano,

Sposini teneri,

Cantate amor.

Ros. Senti, senti l'Uffignolo.

Falo. Senti, senti il Gardellino.

a 2. Canta, canta piccinino

Oh che gusto, o che piacer.

S C E N A VII.

Nicella Nicolino.

Nice. Cosa ridi animale?

Nico. Se lo avete veduto

Ridereste ancor voi.

Nice. Chi?

Nico. Momoletto

Vestito alla succinta,

Dietro di se portava

Un'arsinale d'armi.

Nice. Hà forse ritrovato

Qualche contesa!

Nico. Ohibò: Vuol metter scola

Di maestro di scherma.

Nice.

Nice. Hai ben ragione.

Oh che pezzo di matto.

Nico. Io l'hò invitato
A nome di Ruberto, e di Lucinda
Alla conversazion.

Nice. Quel bel soggetto?

Nico. Si fanno sposi questa sera, e un poco
Vogliono divertirsi. Ancora voi
Venir dovete. Io vado
A ritrovar adesso
Faloppa, e la Rosina.

Nice. Io veramente
Hò poca volontà.

Nico. Ci avrete gusto,
E ancor io l'averei, ma nella testa
Hò un certo non sò che, che mi frastorna.

Nice. Si può saper, cos' ai?

Nico. Io son ferito.

Nice. In qual parte?

Nico. Nel cuor.

Nice. Per chi?

Nico. Per voi.

Nice. Vanne, chi sà: Ne parleremo poi. (*Nico. p.*)

S C E N A VIII.

Nicella sola.

Miei pensieri a consulta, ora dobbiamo
Discorrerla tra noi: V'è Momoletto
V'è Nicolin, che mi vuol ben. A quale
Di questi ora m'appiglio? A Nicolino.
Ma Momoletto ancora.. Oh son confusa
Ne sò cosa mi far. Ma questo nasce
Dalla

Dalla troppa bontà di questo core.
Mi raccomando a te, pietoso amore.

Fra tutte le Donne,
Che al Mondo vi sono,
Non trovasi alcuna
Più buona di me.

Ma poi se mi sdegno,
Non hò più contegno,
E in tutte le donne
La peggio non v'è.

S C E N A U L T I M A .

Sala con mensa preparata: Tutti.

Luc. **G**iacchè tutti siam sposi
Godiamo in libertà: La lieta mensa
Di già c'invita, e con Bicchieri pieni
Di preziosi liquori
Destiamo l'allegria ne nostri cuori.

Luc. Col mio caro amato bene.

Rub. Con colei, che tanto adoro:
a 2. Abbandona il cor le pene
E contenta ogn'or farà.

Nice. (a 2. La mia pace il mio tesoro..

Ros. (a 2. La mia vita sol tu fei.

Fal. (a 4. Luce tu degl'occhi miei
Tu la mia felicità

Mom. E con tutto, che digiuno,
Debba stare Momoletto,
Bever vuole tutto affetto
Alla vostra sanità.]

Tutti

70
Tutti

A T T O

Con pace, e giubilo
Festeggi ogni alma.
Ritorni placida
Tra noi la calma
E tutta splenda
Felicità.

Rub. Basta così: Di vostra Compagnia
Obbligato vi sono.

Ros. Ed io chiedo per tutti a voi perdono.

Fine del Dramma.